

REGIONE PUGLIA

LE NOMINE NELLA GIUNTA

«Io nella squadra di Emiliano per fermare la deriva populista»

Borraccino si smarca dal veto dei vendoliani sul governatore

«Qualcuno dovrebbe spiegarmi perché si può sostenere Decaro al Comune di Bari e non Emiliano alla Regione Puglia. Io non lo capisco. L'attuale primo cittadino di Bari è un renziano, in passato ha trattato Sel duramente, mentre il governatore è sempre stato critico verso le politiche dell'ex premier dem. Quindi, perché uno sì e l'altro no?». Non usa giri di parole il consigliere regionale di Sinistra Italiana, Cosimo Borraccino, ragionando sul futuro della sinistra radicale a Via Capruzzi.

Da un lato, tiene banco la formazione del gruppo di Leu, animato dallo stesso Borraccino con Mauro Vizzino ed Ernesto Abaterusso, segretario regionale di Articolo 1-Mdp. Dall'altro il possibile ingresso in Giunta del consigliere di SI nel ruolo di assessore allo Sviluppo economico. Il nodo, però, è tutto nella contrarietà dei vertici regionali e nazionali del partito: l'ingresso di Borraccino, ultimo dei giapponesi in guerra, nel governo di Emiliano segnerebbe infatti la fine di ogni opposizione da sinistra al governatore che, a questo punto, potrebbe fregiarsi del supporto di un fronte, piuttosto variegato, che spazia dal civismo ex forzista di Massimo Cassano e del neoassessore Gianni Stea alla «cosa rossa» di Liberi e Uguali, passando per il centrismo «diquido» dell'Unione di centro.

Borraccino, però, conferma di voler procedere «senza strappi», cercando di convincere i vertici vendoliani della bontà della propria lettura. Tutto è infatti ricondotto all'emergenza populista e alla necessità di costruire

un argine largo e soprattutto vincente nella tornata regionale del 2020.

«Se affermiamo che il centrosinistra non va bene perché c'è Emiliano - riprende il consigliere - e che quindi, per entrare in coalizione, dovremmo aspettarne la fuoriuscita, rischiamo di produrre un danno politico». Il ragionamento è doppio: «Puntando tutto su un soggetto autonomo - riprende Borraccino - rischiamo da un lato di condannarci all'irrelevanza e dall'altro di indebolire una coalizione destinata a contenere l'ascesa della destra becera e fascista. Non oso immaginare cosa succederebbe - continua - con un leghista pugliese nel ruolo di governatore. Sono davvero preoccupato».

Resta viva però - nonostante l'unanimità della recente assemblea tarantina - l'ipotesi che il partito continui a segnalare la propria contrarietà e si metta di traverso, minando la formazione del gruppo. Borraccino non fa alcun cenno a strappi ed eventuali fuoriuscite, ma trasporta la questione sul piano nazionale: «Se i vertici del partito dovessero contestare la creazione del gruppo di Leu dovrebbero, a rigor di logica, scompaginare anche il gruppo parlamentare. Io davvero non comprendo - riflette - a dividerci sono questioni di prospettiva. Non ho mai risparmiato critiche a Emiliano e, come ho sempre detto, la mia entrata in Giunta è e resta vincolata a un cambio di passo su temi sensibili, dalla sanità ai rifiuti. Ma resta centrale l'idea di serrare i ranghi per far fronte a un pericolo comune, oggi più che mai».

[leonardo petrocelli]

«PERCHÉ LUI NO E DECARO SÌ?»

Il consigliere pronto a fondare il gruppo Leu con Abaterusso e Vizzino. Tramonta l'ultima opposizione da sinistra per il governatore



PRESIDENZA La sede della Regione sul lungomare di Bari

CENTRODESTRA, IL TAVOLO RIPARTE DIVISO TRA FILOGRANO E PRIMARIE

Sisto: serve una candidatura unitaria per vincere la nostra battaglia etica



FI Francesco Paolo Sisto

Ferrovie Sud Est Stop sulla linea Putignano-Martina

«Un agguato teso alla clientela, alle istituzioni, agli operatori ed alle utenze scolastiche». Piero Liuzzi, già parlamentare di Nci, punta l'indice sulle Sud Est per la sospensione del traffico ferroviario sulla linea Putignano-Martina Franca, disposto per i lavori di elettrificazione. «Da oggi e per due anni le Fse hanno laconicamente comunicato che il traffico viene sospeso: i lavoratori pendolari, gli studenti ed i turisti che normalmente utilizzano il treno dovranno arrangiarsi».

«Oggi potrebbero esserci degli incontri nel tentativo di definire il candidato unico di centrodestra nella corsa a Palazzo di Città. Questa è l'unica strada possibile, seppur faticosa, il solo modo per evitare che Bari precipiti nel più mortificante degli equivoci».

Non si sbottona il deputato e coordinatore provinciale di Forza Italia, Francesco Paolo Sisto, ma il messaggio sembra chiaro: la pista che porta al giurista Gaetano Filograno, già vicino al vicepremier Luigi Di Maio, quale uomo dei conservatori per sfidare Antonio Decaro nel 2019, non è del tutto tramontata. Venerdì scorso, però, il tavolo non è riuscito a chiudere il cerchio e ufficializzare la nomina, rianimando così le speranze di quanti puntano a giocare la partita delle primarie. Il centrodestra, insomma, è attraversato da una doppia tensione, irrobustita da un certo scetticismo delle basi dei diversi movimenti per la scelta di un ex grillino. Fabio Romito per la Lega, Filippo Melchiorre per i meloniani di Fratelli d'Italia e Giuseppe Carrieri di Impegno Civile già scaldano i motori per la competizione interna mentre la trattativa continua.

Oggi si ricomincia con i tavoli (ma non è detto che la faccenda si chiuda in giornata), ma tra i banchi della coalizione non si placano ancora le polemiche sorte intorno

all'accordo fra l'ex sottosegretario Massimo Cassano, oggi leader del movimento civico Puglia Popolare, e il governatore Michele Emiliano. Un patto, suggellato dalla nomina dell'ex forzista Gianni Stea ad assessore all'Ambiente, destinato fisiologicamente ad estendersi anche alle comunali baresi. «La battaglia per sindaco diventa così una battaglia etica - tuona Sisto - L'asse tra Cassano, Decaro ed Emiliano è il frutto di una accozzaglia di idee senza costruito. Noi, invece, ci batteremo per la coerenza, la moralità e la correttezza contro chi cambia bandiera per interesse. Una bella battaglia - afferma ancora il deputato forzista - in cui, come in tutti i film d'azione che si rispettino, ci saranno i buoni e i cattivi. E i buoni alla fine vinceranno. Troppo facile dire che su Cassano e i suoi boys avevamo ragione noi. Il suo ritorno in Forza Italia era solo questione di convenienza».

Oggi, però, dialogando con la «Gazzetta», il primo cittadino barese ha chiarito che non stringerà con Cassano accordi politici basati sul «mercimonio di poltrone». La verità potrebbe risiedere nel non detto. E cioè nella possibilità, diversamente da quanto accaduto in Regione, di un appoggio di Bari Popolare all'attuale sindaco senza, almeno al momento, nessuna assegnazione di ruoli.

[l.petr.]

ZES GALANTE (CINQUE STELLE) REPLICA AL PD: PROPRIO LORO DANNO LEZIONI?

Zone economiche speciali, gli atti al governo appena da 10 giorni»

«È sempre meraviglioso, quasi tragicomico, leggere come esponenti o ex-esponenti del Partito Democratico, il partito dei ritardi cronici e delle cose non fatte, siano pronti a salire in cattedra per «spiegare» ad altri come andrebbero fatte le cose. Anche quando nella maggior parte dei casi i problemi sono stati creati o dai precedenti Governi a trazione Pd, o da Regioni governate da esponenti Pd come nel caso della Puglia e della Basilicata che hanno impiegato circa un anno per realizzare il Piano di Sviluppo Strategico della ZES Jonica». Così Marco Galante, consigliere regionale Cinque Stelle, replica all'appello lanciato dall'ex deputato Pd Ludovico Vico al ministro Lezzi e al premier Conte perché accelerino sul decreto attuativo delle Zone economiche speciali.

«La richiesta di istituzione della Zes Jonica (interregionale) Pu-

glia-Basilicata corredata dal Piano di sviluppo è, infatti, solo dal 10 settembre (19 giorni fa) all'esame degli uffici del Ministro per il Sud. Dunque - ribatte Galante - non si comprende dove sia questo ritardo segnalato da Vico nella procedura di istituzione della Zes Jonica interregionale. Al momento si stanno solo effettuando gli approfondimenti tecnici necessari a garantire l'insediamento di nuove imprese e la piena operatività delle imprese nella zona economica speciale».

Non solo, «fin dai primi giorni dall'insediamento, il Ministro Lezzi ha avviato un dialogo costante con le Regioni, che hanno presentato o che stanno per presentare delle proposte di istituzione delle Zes. Questo - conclude - al fine di garantire che siano messe in atto strategie di sviluppo del tessuto imprenditoriale coinvolto nella zona economica».



M5S Marco Galante

LA POLEMICA LEGA E NCI ATTACCANO DOPO LA NOMINA DI DE FRANCHI. «ALTRI 65MILA EURO L'ANNO DI SPESA»

«Ambiente, il neo-assessore è già commissariato con il consulente: solo poltrone e prebende»

«Non ha fatto in tempo a insediarsi il neo assessore Stea che subito Emiliano gli ha messo un tutore. Ma le ragioni non risiedono nella sfida all'ambientalismo lanciata da Stea o nel suo essere cacciatore: è che il nominato tutore, professionista factotum, aveva perso la carica di vice Sindaco al Comune di Taranto». Attacca a testa bassa Andrea Caroppo (lega), all'indomani dell'incarico di consigliere per l'ambiente del presidente assegnato dal governatore Emiliano a Rocco De Franchi. Nomina, giunta a pochi giorni dal decreto con cui Emiliano ha affidato l'assessorato all'Ambiente al consigliere Stea (Puglia Popolare). «Come si dice, «morto un papa, se ne fa un altro» - prosegue Caroppo - e allora ecco che De Franchi diventa il 5° consigliere personale del presidente alla modica cifra per le casse della comunità di 65.000 euro l'anno. Soldi per occuparsi di questioni delle quali dovrebbe occuparsi il neo-assessore all'ambiente: uno spreco vergognoso e un gesto offensivo e umiliante. Dispiace per Stea, cui subito è stata messa la mordacchia, e dispiace per una Regione il cui presidente non perde occasione per confermarsi interessato solo ad assegnare poltrone e prebende di ogni genere».

«Troppa grazia all'Ambiente» ironizza Ignazio Zul-



REGIONE Rocco De Franchi

lo, capogruppo di Nci, ricordando la nomina di Stea decretata il 21 settembre e quella del consulente, arrivata 5 giorni dopo. «Si sarà cautelato il buon Emiliano rispetto ad un assessore che non ha fatto mistero sul fatto che la sua nomina - prosegue - suggella un patto che ha come obiettivo acquisire voti con la gestione del potere per il potere, piuttosto che un impegno ad approfondire le tematiche ambientali per offrire contributi risolutivi». Ricordando che Stea proviene dal centrodestra, Zullo sottolinea di guardare ai risultati. «Auspiamo che Stea possa impegnarsi per migliorare la gestione dei rifiuti, per un cambiamento nella tutela delle acque da inquinamenti come anche a una stretta sui controlli delle emissioni in atmosfera. Ma tutti gli auspici di vedere Stea in azione cadono di fronte alla nomina di un consulente. L'ennesima nomina che diventa insopportabile non solo per

noi, ma per la Puglia stanca di vedere poltrone su ricadute positive sui territori e sulle collettività. Qualsiasi Stea - conclude Zullo - si sarebbe dimesso immediatamente subito dopo la nomina di un consulente di fiducia del presidente nel suo stesso settore di competenza, all'Ambiente. Ma non il nostro Stea, che invitiamo a un sano ripensamento. Gli farebbe onore».